



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

del 10 maggio 2014

Napolitano: tagli forze ordine? con ripresa giusto riaprire capitolo

Roma, 8 mag. (Adnkronos) - "Se avremo, come contiamo di avere, e si sta operando in questo senso da parte del governo, del Parlamento, anche con provvedimenti di riforma, una ripresa dell'attività economica, dell'attività produttiva, dei consumi, si creeranno anche maggiori possibilità di riconsiderare esigenze vitali" per le forze dell'ordine e le loro famiglie.

Lo ha detto Giorgio Napolitano, nel corso dell'incontro al Quirinale con il capo della Polizia Alessandro Pansa. "So benissimo che tra i sacrifici che state compiendo sono molto seri i sacrifici di carattere economico e su questo spero che si possano, anche se la condizione finanziaria generale del Paese è quella che è, riaprire quei capitoli che è assolutamente giusto cercare di aprire", ha aggiunto il Capo dello Stato.

Napolitano: insopprimibile pluralità forze di polizia rendere più efficiente coordinamento per razionalizzare e risparmiare

Roma, 8 mag. (Adnkronos) - È "un dato insopprimibile la pluralità delle forze di polizia, una forza di polizia a ordinamento militare e una forza di polizia a ordinamento civile come grandi forze a competenza generale, così come accade anche in Francia e Spagna". Ad affermarlo è Giorgio Napolitano.

"Molto c'è da fare però -aggiunge il Capo dello Stato- per rendere efficiente il coordinamento, per mettere in comune servizi e mezzi in maniera da razionalizzare e risparmiare. Queste grandi forze di polizia, nel loro insieme, come anche nella loro distinzione e nella loro collaborazione, sono -sottolinea Napolitano- il presidio più prezioso di cui dispone lo Stato e di cui, torno a dirlo ancora una volta, dispongono i cittadini per la loro sicurezza e per il libero esercizio dei loro diritti".

Polizia: Napolitano, si a nuove regole per reparti ordine pubblico sviluppi nuovi delle minacce e delle sfide per sicurezza stato e cittadini

Roma, 8 mag. (Adnkronos) - È "molto significativo" l'annuncio del capo della Polizia Alessandro Pansa di un "impegno a sancire nuove regole di comportamento per i reparti e gli agenti in servizio di ordine pubblico".

Lo ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel corso dell'incontro al Quirinale con il capo della Polizia per il 162 anniversario della costituzione della Polizia. "Pansa -ha aggiunto il Capo dello Stato- ha perfettamente ragione: ci troviamo di fronte a sviluppi nuovi delle minacce e delle sfide per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato e dei cittadini".

Napolitano: focolai violenza minaccia per ordinamento certe manifestazioni di illegalità non possono essere considerate protesta sociale

Roma, 8 mag. (Adnkronos) - "Oggi abbiamo dei focolai di violenza e dei nuclei di aggressività che sono molto pericolosi e che, in ultima istanza, rappresentano una minaccia per tutto l'ordinamento". Lo ha detto Giorgio Napolitano, nel corso dell'incontro al Quirinale con il capo della Polizia Alessandro Pansa.

"Poi concretamente, di volta in volta, essi -ha aggiunto il Capo dello Stato- rappresentano una minaccia per i cittadini di Roma, per i cittadini di Torino, e così continuando". Le forze dell'ordine hanno quindi "un compito molto delicato, molto difficile, in prima linea voi e le altre forze di polizia a competenza generale", ha

sottolineato Napolitano, rivolto a Pansa e agli allievi degli istituti di formazione della Polizia di Stato che lo accompagnavano al Quirinale in occasione del 162° anniversario della costituzione della Polizia.

“Le immagini ricorrenti di certe piazze fatte oggetto di azioni distruttive, basti pensare a quello che è successo in Grecia, ad Atene, e le immagini che abbiamo visto anche in altre capitali europee, in Italia non le abbiamo viste. Non possiamo quindi considerare certe manifestazioni di illegalità in questi ultimi anni come espressione di una autentica protesta sociale: questa si è da noi sempre contenuta in limiti compatibili con l'ordine pubblico e con la legge.

Inoltre, non abbiamo nemmeno più, come si ebbe negli anni lontani che precedettero il terrorismo, un qualche movimento di contestazione diffuso tra le giovani generazioni come quello che poi negli anni '70, entrò in conflitto, in vero e proprio scontro armato con le forze rappresentative dello Stato”, ha concluso Napolitano.

Napolitano: alimentare diffidenza verso polizia è danno a paese reagiremo a polemiche indiscriminate ma non si cada nel vittimismo

Roma, 8 mag. (Adnkronos) - “Guai ad alimentare, e c'è chi tende a farlo, un clima di diffidenza nei confronti delle forze di polizia e specificamente della Polizia di Stato, specie viste nel momento del loro impiego in servizio di ordine pubblico”.

Giorgio Napolitano difende le forze dell'ordine al centro di polemiche dopo gli scontri al corteo del 12 aprile scorso a Roma contro l'austerità.

“Sapremo reagire, lo faccio io stesso in questo momento -ha detto il Capo dello Stato durante l'incontro al Quirinale con il capo della Polizia Alessandro Pansa- a polemiche indiscriminate nei vostri confronti”.

“Alimentare questa diffidenza, se non avversione, è veramente un danno molto grave che si reca alla vita democratica del Paese, che si reca al nostro edificio istituzionale, ed è dovere del governo, delle istituzioni, delle forze politiche, dell'informazione scritta e televisiva reagire a questi atteggiamenti che comunque serpeggiano”, ha aggiunto Napolitano, che invita le forze di Polizia a “non alimentare in voi stessi alcun sentimento di vittimismo come se foste abbandonati, non sufficientemente sorretti da tutte le forze responsabili dello Stato e della società : non dovete avere complessi di questo genere”.

“Ma quando qualcuno si erge malamente a vostra difesa non è ciò di cui avete bisogno. Voi avete bisogno di una convinta, seria e forte rivendicazione di rispetto per il lavoro che svolgete e per il sacrificio che compite.

Anche quando c'è un comportamento scorretto, un comportamento abusivo di singoli appartenenti a corpi di polizia e si interviene sulla base di regole anche più chiare e vincolanti, ed è giusto nell'interesse del corpo intervenire per sanzionare quei comportamenti, mai questo fatto può oscurare il rispetto che è dovuto, il riconoscimento che è dovuto, alla schiacciante maggioranza degli appartenenti alle forze di polizia e all'istituzione Polizia di Stato in quanto tale”, ha concluso Napolitano.

Napolitano: contro violenti intransigenza assoluta, polizia merita rispetto

Roma, 8 mag. (Adnkronos) - “Chi si presenta con le spranghe, chi si presenta con le bombe-carta, chi attacca, e attacca senza scrupolo anche sapendo di poter colpire molto gravemente, e chi incendia e devasta: su questo ci deve essere una intransigenza assoluta, un rigore di cui” le forze di Polizia sono “l'espressione più importante e nello stesso tempo più esposta”.

Così Giorgio Napolitano, durante l'incontro con il capo della Polizia Alessandro Pansa al Quirinale, fa riferimento, senza citarli, agli scontri dell'Olimpico.

“Le forze di polizia meritano, il riconoscimento e il rispetto che la grande maggioranza degli italiani nutre per loro”, ha aggiunto il Capo dello Stato.

Romano SIULP: Grazie Presidente Napolitano

La consapevolezza di svolgere il proprio lavoro come servizio a difesa e tutela dei diritti dei cittadini è la normale quotidianità di un poliziotto.

Il cittadino che manifesta non è mai il nemico, bensì colui a cui deve essere garantito il diritto di esprimere il proprio dissenso – lo afferma Felice Romano Segretario Generale del SIULP – per questo è mortificante la posizione di chi sostiene il contrario.

È invece, motivo di orgoglio sentir riconoscere dal Presidente della Repubblica alla Polizia il ruolo di garanti della vita democratica del nostro Paese.

“Grazie Presidente”: le parole conclusive della nota di Felice Romano.

Roma 8 maggio 2014

Romano SIULP: Bene Alfano e Pansa su ruolo insostituibile Sindacati di Polizia

Roma, 8 mag. – (Adnkronos) – “Oggi in occasione dei loro discorsi alla celebrazione per la fondazione della Polizia apprezziamo che il ministro Alfano e il capo Pansa abbiano ribadito a chiare lettere che la Polizia è una istituzione sana ed unita. Ma allo stesso tempo entrambi hanno riconosciuto il ruolo di insostituibilità dei

sindacati di Polizia nella difesa non solo della categoria ma anche nella tutela dei diritti dei cittadini che i poliziotti sono chiamati a difendere”.

È quanto dichiara in una nota Felice Romano Segretario Generale Siulp, Sindacato italiano unitario lavoratori Polizia.

Concorso 1400 vice ispettore: pubblicati i quiz

Il Dipartimento ha pubblicato i 5000 quesiti vertenti sulle materie della prova preselettiva del concorso interno, per titoli di servizio ed esame, a 1400 posti per l'accesso al corso di formazione per la nomina alla qualifica di vice ispettore del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, indetto con decreto 24 settembre 2013.

I quiz sono reperibili presso le Segreterie provinciali del Siulp e sul sito www.siulp.it

CALCIO: SIULP, bene linea fermezza contro violenti

Dichiarazione del segretario generale del Siulp, Felice Romano

La risposta ferma e decisa da parte dello Stato a chi utilizzano lo stadio come luogo per dare sfogo alla propria violenza è l'unica possibile per salvaguardare lo sport ma anche l'autorevolezza dello Stato e di chi lo rappresenta.

Quindi bene ha fatto il ministro Alfano a preannunciare il provvedimento di DASPO per cinque anni a Gennaro De Tommaso a seguito dei suoi atteggiamenti e dell'utilizzo che ha fatto dello stadio Olimpico.

Per noi servitori dello Stato è un messaggio importante, ma la risposta ferma dovrà essere accompagnata da ulteriori provvedimenti concreti sull'indirizzo espresso nel monito del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio.

Lo afferma Felice Romano, Segretario Generale del Siulp.

Lo scempio che si sta verificando nelle tifoserie si può debellare solo se le società calcistiche recidono ogni rapporto con questo tifo violento perché solo così si possono incoraggiare le famiglie a tornare negli stadi. E perché le società abbiano sempre bene in mente questo impegno è necessario, come affermato dal Presidente Renzi, che paghino le spese per l'impiego delle forze dell'ordine relativamente alle indennità accessorie che oggi gravano sul bilancio dello Stato per 22 milioni di euro l'anno a discapito della sicurezza collettiva del Paese e di tutti i cittadini.

Il principio di sussidiarietà e la rottura dei rapporti tra le società e i tifosi violenti, conclude Romano, sono i presupposti indispensabili per rendere i nostri stadi accessibili alle famiglie e per garantire la sicurezza e l'integrità dei seimila poliziotti che ogni fine settimana sono costretti a subire quello che è una vera e propria "caccia allo sbirro" per poco meno di un euro all'ora.

Romano esprimere anche solidarietà e vicinanza alla vedova Raciti per l'oltraggio consumato allo stadio Olimpico e ai familiari di Ciro Esposito, anche per la dignità con cui stanno affrontando la tragedia che ha colpito il loro figlio, con l'auspicio che il giovane si riprenda il prima possibile.

Calcio: Siulp, bene DASPO a Genny 'a carogna

Roma, 6 mag. (Adnkronos) - "Bene ha fatto il ministro Alfano a preannunciare il provvedimento di Daspo per cinque anni a Gennaro De Tommaso a seguito dei suoi atteggiamenti e dell'utilizzo che ha fatto dello stadio Olimpico". Lo scrive in una nota Felice Romano, segretario generale del Siulp.

"Per noi servitori dello Stato è un messaggio importante, ma la risposta ferma dovrà essere accompagnata da ulteriori provvedimenti concreti sull'indirizzo espresso nel monito del capo dello Stato e del presidente del Consiglio. Lo scempio che si sta verificando nelle tifoserie si può debellare solo se le società calcistiche conclude

la nota- recidono ogni rapporto con questo tifo violento perché solo così si possono incoraggiare le famiglie a tornare negli stadi".

Ultrà: Siulp, bene linea fermezza contro violenti

(ANSA) – ROMA, 6 MAG – "La risposta ferma e decisa da parte dello Stato a chi utilizza lo stadio come luogo per dare sfogo alla propria violenza è l'unica possibile per salvaguardare lo sport ma anche l'autorevolezza dello Stato e di chi lo rappresenta". Lo afferma il segretario del Siulp Felice Romano sottolineando che "bene ha fatto il ministro Alfano a preannunciare il provvedimento di Daspo per cinque anni a Gennaro De Tommaso".

"È un segnale importante per noi servitori dello Stato, ma la risposta ferma dovrà essere accompagnata da ulteriori provvedimenti concreti – prosegue il Siulp – Lo scempio che si sta verificando nelle tifoserie si può debellare solo se le società calcistiche recidono ogni rapporto con questo tifo". Ed affinché le società "abbiano sempre bene in mente questo impegno è necessario che paghino le spese per l'impiego delle forze

dell'ordine". "Il principio di sussidiarietà e la rottura dei rapporti tra le società e i tifosi violenti – conclude Romano – sono i presupposti indispensabili per rendere i nostri stadi accessibili alle famiglie e per garantire la sicurezza e l'integrità dei seimila poliziotti che ogni fine settimana sono costretti a subire quello che è una vera e propria caccia allo sbirro per poco meno di un euro all'ora".

Calcio e violenza, meno ricette magiche e più fatti

Riportiamo il testo dell'articolo pubblicato su Conquiste del Lavoro il 9 maggio 2014, a cura di Ilaria Storti Nuove leggi, cambiamento culturale, pugno duro. Il dibattito sulla sicurezza, negli stadi e non solo, resta apertissimo ma anche molto caotico. Nel suo discorso in occasione del 162esimo anniversario della fondazione della polizia, il prefetto Pansa assicura in tempi brevi "nuove e più incisive forme di controllo" e chiede a chi ha il potere di legiferare nuove sanzioni.

Un inasprimento delle regole, dice a Conquiste il segretario generale del Siulp, Felice Romano, è utile ma è solo una parte di un cambiamento drastico che deve riguardare il mondo dello sport in generale.

E, dunque, soprattutto chi con il business del calcio macina milioni. "Oggi in Italia -ricorda Romano- nel week end vengono impiegati 6mila uomini per garantire gli eventi dei campionati di calcio. Il poliziotto che fa ordine pubblico all'Olimpico guadagna, quando va bene 14,5 euro. Lo Stato ne spende tra i 22 e i 25 milioni ogni anno per la sicurezza di questi eventi. Eventi che garantiscono alle società di calcio 2 miliardi di soli diritti televisivi".

Per questo il Siulp chiede da anni che di queste spese si facciano carico le società del calcio (alle quali basterebbe destinare a questo capitolo l'1% dei diritti televisivi). Tanto più che la penuria di risorse a disposizione della polizia è nota. "Ci sono poliziotti -evidenzia Romano- che si devono comprare da soli le divise. Poliziotti che vanno a lavorare con la consapevolezza che rischiano di subire danni fisici, che se vanno al pronto soccorso devono pagare da sé il ticket del pronto soccorso, così come le cure per riabilitarsi. Allo stadio, gli unici che hanno interesse a evitare scontri sono i poliziotti".

Bene, dunque, Renzi sulla questione delle spese per l'ordine pubblico. Male, invece, spiega Romano i giudizi in libertà che arrivano in questi giorni da esponenti, politici e non, spesso autorevoli. "Sento dire assurdità -ricorda il dirigente sindacale -, come quella che il Daspo non serve a nulla e che l'unica soluzione sia il carcere. Premesso che la situazione carceraria italiana è sotto gli occhi di tutti, la questione vera è un anche culturale. In Inghilterra, dopo i fatti dell'Heysel hanno cambiato registro subito. Il governo ha riscritto le regole su questo tipo di manifestazione e ha dato punti fermi, non a favore di polizia o professionisti del disordine ma a garanzia della democrazia".

In Italia, tuttavia, contro il cambiamento culturale gioca un clima, spesso artefatto, di contrapposizione "ideologica". "Nel nostro Paese -dice Romano- ci si divide ancora in curve opposte. E lo dimostrano anche le analisi dei fatti di sabato. Ad esempio il tentativo di stabilire un collegamento tra la sparatoria fuori dallo stadio e la partita. Ma quel fatto è collegato al calcio solo perché figlio delle degenerazioni violente e figlio del collegamento tra le società sportive e un tifo malato". Un tifo malato che resta per ora protetto dalla collusione con molte delle società di calcio. È inaccettabile, aggiunge Romano, "che ogni weekend si debbano chiudere le città per fare gli interessi delle società sportive". Eppure, ricorda il segretario del Siulp, dopo la morte dell'ispettore Raciti, qualcosa si è mosso. L'introduzione del Daspo, l'arresto differito e la tessera del tifoso avevano permesso di far calare il numero degli scontri e delle violenze.

Poi, sottolinea il segretario del Siulp, "le società hanno attaccato la tessera del tifoso" che alla fine è stata eliminata. "Per questo - aggiunge Romano- dico che il vero problema è rompere i rapporti di connivenza tra società sportive e violenti del tifo.

Le società conniventi favoriscono la creazione del branco, il cui unico sport è l'attacco alla polizia". Polizia che proprio ieri è stata elogiata da Pansa e dal ministro Alfano, che hanno parlato di un'istituzione sana e unita. Parole importanti, sottolinea Romano, come quelle sul "riconoscimento del ruolo di insostituibilità dei sindacati di Polizia nella difesa non solo della categoria, ma anche nella tutela dei diritti dei cittadini".

Difesa: Fiano contro Giachetti su blocco stipendi

(ANSA) - ROMA, 8 MAG - Il responsabile sicurezza di Pd Emanuele Fiano prende le distanze dal suo compagno di partito Roberto Giachetti che nei giorni scorsi ha proposto una serie di tagli per risparmiare nel settore della difesa e delle forze dell'ordine.

"In relazione alle dichiarazioni del deputato Roberto Giachetti del Partito Democratico circa possibili risparmi da ottenere nei comparti Difesa e Sicurezza dello Stato - dice Fiano - se alcune delle proposte di razionalizzazione sono certamente giuste e condivisibili, al fine di evitare confusione nell'opinione pubblica è assolutamente doveroso però precisare che per tutti i militari delle Forze Armate e per i corpi di Polizia ad ordinamento civile e militare, dal 2010 è in atto un blocco stipendiale; oltre ad essere atteso da anni un piano di riordino delle carriere.

In questi 4 anni e fino alla conclusione del blocco, conseguire una promozione non solo non ha comportato un miglioramento economico, ma anzi in molti casi ha portato e porta ad una riduzione dello stipendio a causa della perdita di alcuni trattamenti accessori.

Nel comparto sicurezza e soccorso pubblico, serve un ripensamento complessivo, che parta dal Parlamento, così come proprio in questi giorni il Partito Democratico ha promosso, per la politica degli armamenti nel comparto difesa.

Tutto questo deve nascere però dalla conoscenza precisa delle condizioni reali di lavoro, di carriera e retributive degli operatori senza ingenerare false leggende.

Anche per questo abbiamo preparato in questi giorni un documento complessivo del PD sul comparto sicurezza e soccorso pubblico che sottoporremo in queste settimane alla discussione e al voto parlamentare.

Soggiorni studio all'estero- Stati Uniti d'America ed Inghilterra - riservati ai figli ed agli orfani dei dipendenti della Polizia di Stato

Sul nostro sito potete consultar la circolare nr. 559/C/2/A/27 del Fondo di Assistenza per il Personale della Polizia di Stato relativa alla realizzazione, per la stagione estiva 2014, di soggiorni studio finalizzati ad approfondire lo studio della lingua inglese, riservati ai figli ed agli orfani dei dipendenti della Polizia di Stato, che si svolgeranno, rispettivamente, a New York (USA), dal 6 al 20 luglio 2014, per minori di età compresa tra i 15 ed i 17 anni, e Londra- Uxbridge (GB), dal 16 al 30 luglio 2014, per minori di età compresa tra gli 11 ed i 15 anni.

Assenze per esercitare il diritto di voto

Alcuni colleghi, residenti in sede diversa da quella in cui prestano servizio, nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative ci chiedono se vi sono ipotesi regolamentate di assenza dal servizio per poter esercitare il diritto di voto.

Al riguardo, l'art.118 del D.P.R 361/1957 stabilisce che al personale civile e militare delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, che debba recarsi in Comune diverso da quello ove si trova la sede dell'Ufficio per partecipare ad elezioni politiche, compete il rimborso delle spese di trasporto e l'indennità di missione ai sensi delle disposizioni in vigore e nei limiti di tempo che saranno stabiliti dal Ministero per il tesoro con proprio decreto.

Con proprio decreto in data 5 marzo 1992 il Ministero del tesoro ha stabilito che i limiti di tempo, comprensivi del viaggio di andata e ritorno, entro i quali può essere corrisposto il trattamento di missione al personale che debba recarsi fuori dalla ordinaria sede di servizio per esercitare il diritto di voto, sono così fissati:

- a) un giorno per le distanze da 350 a 700 chilometri;
- b) due giorni per le distanze oltre 700 chilometri o per gli spostamenti dalle isole, esclusa la Sicilia, in altre località del territorio nazionale, compresa la Sicilia, e viceversa.

Tale trattamento è stato poi esteso anche alle consultazioni europee; in ogni caso può essere riconosciuto al solo personale che dimostri di aver ottemperato al trasferimento di residenza nella località sede di servizio nei termini previsti dalle norme anagrafiche.

Cause di servizio: importante decisione delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione in favore del personale in servizio

Bene ha fatto il SIULP a stipulare la convenzione, in esclusiva per gli iscritti Siulp con lo Studio Legale Associato Guerra.

La professionalità, la serietà e la tradizione dello studio legale, oltre alla tutela dei singoli casi, come richiesto dal Siulp si estrinseca anche nell'affermare principi generali a tutela delle legittime aspettative dei poliziotti.

È il caso della sentenza della Corte di Cassazione in merito al diritto alla pensione privilegiata e quello di ricorrere alla Corte dei Conti in caso di decreto negativo per la dipendenza da causa di servizio.

A cura dello Studio Legale Associato Guerra www.avvocatoguerra.it

Finalmente la decisione che tanti, tantissimi appartenenti al comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico ancora in servizio attendevano.

La Cassazione a Sezioni Unite conferma la possibilità di ricorrere alla Corte dei conti avverso il decreto negativo di dipendenza da causa di servizio anche per il personale tutt'ora in attività.

Una decisione di straordinaria importanza soprattutto per tutti coloro che si sono visti negare la dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni con provvedimenti notificati successivamente al gennaio 2002. Difatti, come noto, dopo tale data i provvedimenti amministrativi sulla dipendenza da causa di servizio emessi nel rispetto del d.P.R. 461/2001 costituiscono accertamento definitivo anche nell'ipotesi di successiva richiesta di equo indennizzo e di trattamento pensionistico di privilegio (l'art. 12 del suddetto DPR recita: "Unicità di accertamento. Il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità o

lesione costituisce accertamento definitivo anche nell'ipotesi di successiva richiesta di equo indennizzo e di trattamento pensionistico di privilegio").

Tale disposizione normativa giustamente preoccupa tutti coloro che, in servizio attivo, si sono visti respingere le proprie istanze, tenuto conto che nell'unicità dell'accertamento, la pronuncia sulla dipendenza da causa di servizio assume fondamentale importanza soprattutto ai fini del diritto alla pensione privilegiata.

Ai sensi dell'art. 67 del d.P.R. 1092/73, infatti, al personale delle Forze Armate e di Polizia, anche ad ordinamento civile, che riporti infermità o lesioni dipendenti da causa di servizio ascrivibili ad una delle otto categorie della Tab. A annessa al d.P.R. 915/78, spetta, a domanda, la pensione privilegiata indipendentemente dagli anni di servizio prestati.

È evidente quindi l'importanza di poter oggi ottenere durante il servizio una pronuncia favorevole sulla dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni riportate nell'adempimento del dovere, per ipotecare il diritto al (futuro) trattamento pensionistico di privilegio.

Finora, in caso di diniego di tale riconoscimento in sede amministrativa, l'interessato poteva unicamente ricorrere al Tar (entro sessanta giorni dalla notifica dell'atto), ritenuta unica giurisdizione competente per il personale in attività di servizio.

In pratica, finora, il personale in attività aveva solo una parziale tutela dei propri diritti. Il Tar, infatti, nonostante la finalità della pronuncia amministrativa ex art. 12 dPR 461/2001 sulla dipendenza da causa di servizio, difficilmente ritiene ammissibile il ricorso diretto a sindacare nel merito la valutazione del Comitato di Verifica delle Cause di Servizio (CVCS) sul presupposto della "discrezionalità tecnica" di detto parere. Inoltre, quando il Tar accoglie il ricorso, si limita esclusivamente all'annullamento dell'atto, senza sostituire con la propria decisione il decreto negativo, rinviando la documentazione all'Amministrazione resistente per una nuova pronuncia, che potrebbe ancora una volta essere negativa, come spesso accade!

I poteri istruttori e di merito dalla Corte dei conti sono invece diversi e decisamente più ampi.

In tale Sede giurisdizionale, nel rispetto del contraddittorio, il Giudice può entrare nel merito della vicenda professionale del ricorrente e nella concreta valutazione dell'infermità o della lesione in rapporto all'attività prestata disponendo a tal fine l'acquisizione di apposita Consulenza Tecnica d'Ufficio che, sulla base della documentazione in atti, comprese eventuali perizie di parte e quasi sempre su visita diretta dell'interessato che può essere assistito dal proprio perito medico legale, esprime un nuovo parere sulla dipendenza da causa di servizio.

La Corte dei conti, quindi, in perfetta autonomia, può valutare concretamente tutti gli elementi, i fattori di servizio e le circostanze ambientali e operative incidenti causalmente o concausalmente sulla dipendenza da causa di servizio dell'infermità, con una sentenza che, se positiva, non soltanto annulla il decreto negativo, ma dichiara la dipendenza da causa di servizio quale presupposto del diritto a pensione privilegiata, senza necessità di ulteriore istruttoria da parte dell'Amministrazione.

La decisione della Corte ha oltretutto l'effetto di annullare il decreto negativo, che verrà sostituito da un nuovo provvedimento emesso in ottemperanza della decisione giudiziale, senza rischi di amare sorprese.

Orientati dalla nostra pluriennale esperienza nel diritto pensionistico, avevamo da tempo deciso di ricorrere alla Corte dei Conti avverso i decreti negativi riguardanti il personale in servizio, con lo specifico obiettivo di ottenere una sentenza che dichiarasse unicamente la dipendenza da causa di servizio quale presupposto per la (successiva) pensione privilegiata.

Tuttavia, alcune pronunce della Corte dei conti avevano dichiarato il difetto di giurisdizione ritenendo possibile per il personale in servizio impugnare i decreti negativi sulla dipendenza esclusivamente dinanzi al TAR, e ciò nonostante l'unicità d'accertamento stabilita dall'art. 12 del d.P.R. 461/2001, che, come sopra detto, avrebbe effetti sostanziali anche ai fini della pensione di privilegio.

Stando così le cose, con un apposito ricorso per regolamento di giurisdizione presentato alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione contro il Ministero della Difesa abbiamo chiesto di affermare la competenza giurisdizionale della Corte dei conti nei casi in cui si controverta sulla sola dipendenza da causa di servizio del personale appartenente al comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico ancora in attività di servizio, quale presupposto del diritto a "successiva" pensione privilegiata.

La Suprema Corte di Cassazione, con l'importantissima ordinanza n. 4325/14 del 24 febbraio 2014 (consultabile sul sito www.siulp.it), ci ha dato ragione.

Dopo avere espressamente negato ogni rilevanza alla circostanza che il ricorrente si trovi ancora in servizio, ha accolto il ricorso confermando la giurisdizione dell'adita Corte dei conti anche sulla sola domanda di mero accertamento della causa di servizio proposta dal personale in servizio quale presupposto del diritto a successiva pensione privilegiata.

A questo punto, finalmente, anche il personale in servizio potrà avere piena tutela dei propri diritti potendo contestare il decreto negativo del Ministero con l'utilizzo dei rituali mezzi istruttori (perizie, atti etc.), nel pieno rispetto del contraddittorio e garanzia di effettiva parità tra le parti in causa.

Non solo, il ricorso dinanzi alla Corte dei conti potrà essere proposto senza limiti di tempo, non essendo previsto alcun termine decadenziale, ed anche nell'ipotesi in cui non sia stato proposto ricorso al TAR o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero il ricorso stesso sia stato respinto, avendo l'interessato la possibilità di rimettere tutto in gioco sia ai fini pensionistici che, se necessario, di carriera.

Considerazioni conclusive sulla TUTELA GIURISDIZIONALE

Sono compatibili i due contestuali ricorsi:

- dinanzi alla Corte dei conti ai fini dell'accertamento della causa di servizio quale presupposto del diritto a pensione privilegiata;
- dinanzi al TAR ai fini dell'equo indennizzo.

Il personale interessato a ricorrere alla Corte dei conti dovrebbe essere:

- chi voglia ottenere durante l'attività tutti i benefici connessi alla causa di servizio negata e garantirsi il diritto (futuro) alla pensione privilegiata;
- chi è stato dichiarato parzialmente inidoneo al servizio, che potrebbe vantare il diritto alla permanenza nel ruolo militare con mansioni d'ufficio e garantirsi la pensione privilegiata in caso di dispensa;
- chi è stato dichiarato assolutamente inidoneo al servizio militare incondizionato che oltre a transitare ai ruoli civili, potrebbe beneficiare della pensione privilegiata (art. 139 del T.U. 1092/73).
- chi, anche se riconosciuto idoneo a seguito della contratta menomazione, voglia ipotecare il proprio futuro con il preventivo riconoscimento della causa di servizio ai fini del diritto a pensione privilegiata per infermità negata.

GUERRA

Studio Legale Associato

Da oltre due anni lo studio legale GUERRA collabora con il SIULP conseguendo rilevanti risultati in materia di consulenza legale nel campo infortunistico e previdenziale in materia di:

- Causa di servizio e benefici
- Inidoneità al servizio e provvedimenti connessi
- Benefici alle vittime del dovere
- Pensione privilegiata (diretta, indiretta e di reversibilità)
- Assegni accessori su pensioni dirette e di reversibilità

Da oltre sessant'anni lo Studio Guerra, con sede principale in Tolentino (MC) e operativa in diverse città, si occupa esclusivamente di tale materia e per i traguardi ottenuti è considerato un punto di riferimento su tutto il territorio nazionale.

Collaborano con lo Studio Guerra eccellenti medici esperti di settore in grado di assistere l'interessato anche alle visite mediche collegiali in sede amministrativa e giudiziaria. Per tutte le informazioni consultare il sito www.siulp.it

Siulp Trento: Luca Ferrari eletto nuovo Segretario Generale provinciale

Il Direttivo Provinciale di Trento ha eletto Luca Ferrari nuovo Segretario Provinciale.

Al neo eletto Segretario formuliamo gli auguri di un buono e proficuo lavoro ed un ringraziamento al Segretario dimissionario Claudio D'Angelo per il lavoro svolto.

www.eurocqs.it

Numero Verde
800 754445

CERCHI UN PRESTITO?

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CONFRONTA I NOSTRI TASSI

tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 19/2014 del 10 Maggio 2014

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati